

S. AMBROGIO, CULTORE DI MARIA

"Si trasfonda in ciascuno di voi l'anima di Maria, perché possiate degnamente lodare il Signore; palpiti in ciascuno di voi lo spirito di Maria, perché possiate lietamente esultare in Dio" (In Lc 1,22, n.26).

Questo è l'augurio affettuoso che il nostro Padre Ambrogio – oratore sommo, abile magistrato, valente letterato, cristiano convinto, vescovo dolce e forte – augura a ciascuno di noi, fedeli del terzo millennio, per invitarci a conoscere, amare, imitare sempre più la beata Vergine Maria.

Nel trattato sulle vergini questo magnifico dono di Dio al mondo viene presentato come l'esemplare completo di ogni virtù: *"Maria fu tale che la vita di lei sola è norma di vita per tutti" (1,2, n.15).*

Guardando a lei, dunque, capiamo ciò che in noi va coraggiosamente corretto, quel che dobbiamo prontamente fare, le cose che sarà bene prudenzialmente evitare.

Contemplando la natività di Maria, S.Ambrogio la riconosce come il capolavoro di Dio (*nascitur Deo / nasce per Dio*): la madre del Figlio di Dio è già immacolata nella sua concezione, priva della colpa d'origine, e così dovrà continuare ad essere, in una vita tutta santa, perché tutta di Dio. Maria - aggiunge S.Ambrogio - *nascitur sibi / nasce per lei*, con una missione unica al mondo: essere la Madre di Dio, fedele sempre alla parola che la guida: nella gioia commossa di Betlemme, nel dolore muto presso il Calvario, nella gloria esaltante in cielo.

Ma la Madonna *nascitur nobis / nasce per noi*: è nostra madre e madre della Chiesa, consolatrice degli afflitti, ausiliatrice dei cristiani, salute dei malati, rifugio dei peccatori...

I Milanesi hanno dedicato ad onorare la sua nascita quella meraviglia del mondo che è il Duomo di Milano e guardano ammirati la loro Madonnina:

"Grande dev'essere la nostra gioia – esclama il nostro Patrono, celebrando "Maria nascente" – perché è un dono preziosissimo che il Cielo ci ha elargito, donandoci colei che fu il vivo desiderio e la continua attesa dei Profeti".

Isaia aveva già predetto questa Vergine, da cui sarebbe nato il Redentore; Elia l'aveva veduta nella nuvoletta del Carmelo, che avrebbe irrorato tutto intorno la terra secca e quindi sterile; altri l'hanno raffigurata nell'alba annunciatrice del nuovo sole di giustizia; nel rovetto dell'Oreb che bruciava senza consumarsi; nel bastone di Aronne, che diede fiori e frutta in modo prodigioso; nel vello di Gedeone, coperto di rugiada nonostante l'ostinata siccità della terra; e in numerosi altri simboli e figure, che si trovano nella Sacra Scrittura, da Giuditta ad Ester, che S.Ambrogio, con altri Padri della Chiesa, interpreta come riferiti alla Madonna. Maria, benché santa, non è una figura totalmente diversa da noi, ma una persona di famiglia, un modello esemplare, alla portata di tutti. Ne era convintissima santa Teresa di Lisieux: *"Quanto poco conosciamo della vita di Maria Santissima! Ce la fanno vedere inaccessibile, e invece bisogna farla vedere imitabile, farne scoprire le virtù, dire che viveva di fede come noi, e provarlo con i testi del Vangelo che leggiamo. Può succedere che qualcuno arrivi perfino a sentirsi allontanato, di fronte ad una creatura così eccelsa".*

Per questo è essenziale che ritorniamo continuamente alla Scrittura e alla sua sobria presentazione della madre di Gesù Cristo.

Anche Maria è il volto misericordioso di Dio, perché incarna il volto materno dell'amore divino.

E' l'icona della divina tenerezza. E' la pura trasparenza della santità e della bellezza consolatrice. In lei l'universo creato ha già raggiunto il suo fine, ha già dato il suo fiore di grazia e maturato il suo frutto di gloria..

1 - La chiesa "mariana" non conosce le risposte prima ancora che siano poste le domande.

Conosce dubbi ed inquietudini, notte e solitudine.

E partecipa alla conversazione senza pretendere di sapere tutto. Essa accetta di cercare.

La chiesa "mariana" abita a Nazareth, nel silenzio e nella semplicità. Non in un castello... La sua casa assomiglia a tutte le altre. Da questa casa esce per parlare con gli abitanti del villaggio; piange e gioisce con loro. Non dà mai lezioni; ascolta! Frequenta il mercato, attinge l'acqua dal pozzo, è invitata quando c'è un matrimonio. E' là che incontra la gente. Molti amano sedersi un momento nella sua casa. Vi si respira la gioia.

2 - La chiesa "mariana" sta in piedi sotto la croce.

Non si rifugia in una fortezza o in una cappella, né in un silenzio prudente quando vede che alcuni uomini sono schiacciati. Si espone, nei suoi atti come nelle sue parole.

E con umile coraggio trova **il suo posto accanto ai più piccoli**, ai deboli, ai dimenticati ed emarginati...

La Chiesa che vive il Vangelo come Maria non dispera di nessuno e "non spegne la fiammella fumgante". Quando trova qualcuno sul bordo della strada, ferito dalla vita, colma di compassione, con infinita dolcezza cura le sue piaghe. E' un porto sicuro sempre aperto, il **rifugio dei peccatori**, la madre di misericordia.

3 - La chiesa "mariana" apre le porte al vento di Pentecoste, quel vento che spinge fuori e che scioglie le lingue. E prende la parola sulla pubblica piazza. Non per proclamare una dottrina, o per ingrossare le sue fila. Ma per assicurare che la promessa si è compiuta, che la battaglia è stata vinta. E confida un grande segreto quasi mormorando: per vincere, Dio ha depresso le armi e ha donato il suo Figlio.

Per questo ogni sera, ai Vespri, la Chiesa canta il Magnificat. Perché la Chiesa sa dove dimora la sua gioia. Dio non ha trovato inabitabile il nostro mondo, con tutte le sue piaghe e la sua violenza... Anzi è proprio là che ci ha raggiunti.

Santa Maria di Nazaret, madre di Gesù, credente e discepola della Parola, membro eminente della Chiesa e madre di tutti i sacerdoti,

sorgente ispiratrice e dolce sorella,

ricorda a noi, amici del tuo Figlio,

che la nostra vita consacrata a Dio e alla Chiesa è MEMORIA della presenza d'amore di Dio che invita a seguirlo in povertà, castità, obbedienza, e carità pastorale COMPAGNIA di tanti fratelli e sorelle vocati ad un'unica testimonianza di dedizione, comunione e missione PROFEZIA in quanto invita ad alzare continuamente gli occhi e lo sguardo verso il futuro di Dio prezioso e inestimabile DONO, dal momento che ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce.